

A spasso per la città

Un giorno passeggiando per la mia città, ho visto una città molto diversa da quella che ricordavo.

I negozi erano tutti chiusi e per le vie non ho incontrato nessuno.

Mi sono avventurata per le vie della città vecchia e sono arrivata al cospetto del monumento di Ettore Fieramosca all'ingresso della città, quasi a difenderci come era accaduto nel 1503 con la disfida che affrontò contro i francesi insieme ad altri valorosi cavalieri provenienti da altre città.

Questa figura così potente mi spinse a pensare di chiedergli aiuto per la mia città. Quasi che mi avesse letto nel pensiero si materializzò e si rivolse a me chiedendomi : «Dove vai così tutta sola? ».

Io sorpresa risposi: «Come non lo sai? Il nostro paese e tutto il mondo è afflitto da un'epidemia causata dal coronavirus che ci costringe a stare chiusi in »casa senza possibilità di incontrare parenti e amici; tutti hanno paura di contagiarsi e vivono in solitudine».

Fu allora che Ettore Fieramosca dispiaciuto per la situazione che stavo vivendo scese dal piedistallo e mi prese per mano assicurandomi e offrendomi il suo aiuto.

Ettore Fieramosca mi disse di seguirlo nella piazzetta dove c'è la cantina e chiamò anche i suoi 12 cavalieri che vennero da ogni parte del paese.

Giunti nella cantina ci sedemmo a un grande tavolo e dopo aver spiegato il problema che ci affliggeva ai suoi cavalieri, affidò loro un compito.

I primi passi da fare per sconfiggere il coronavirus, responsabile di tutte le disgrazie che causava, era di trovare un farmaco tale da poterlo sconfiggere affinché si potesse tornare a una vita normale.

Alcuni dei suoi “uomini” furono destinati allo studio del coronavirus e si misero subito al lavoro.

Ettore Fieramosca che era un uomo nobile e gentile, prese con sé alcuni volontari fra i suoi uomini per portare non solo viveri ma anche per donare compagnia agli anziani rimasti soli.

Ma in questo momento così critico compare un altro problema; infatti, per il distanziamento che si è creato per evitare il contagio sono state chiuse le scuole, le fabbriche, negozi. E tutto ciò sta causando una nuova povertà non solo materiale ma anche spirituale.

Ettore Fieramosca vedendomi ancora triste, accarezzando il capo, con voce rassicurante, mi dice : «Non essere triste, ho saputo che i miei cavalieri hanno trovato il rimedio per questa malattia, fra un po' di tempo potrai ritornare con i tuoi amici, incontrare i tuoi professori e tornare a festeggiare con allegria».

Con la gioia nel cuore mi sono ritrovata ad ammirare la statua di Ettore Fieramosca con la speranza che tutto andrà bene.

Il coraggio, la forza, il valore di questo grande eroe mi ha dato la forza e la speranza per continuare la mia vita.

Mariateresa Dibitetto I G